

## **S. MESSA DELLA II DOMENICA DI PASQUA**

Ricordo della proclamazione imperiale di Massimiliano I

Duomo di Trento, 30 marzo 2008 (Domenica della Divina Misericordia)

*mons. L. Bressan*

### **1. Senso cristiano di una commemorazione storica**

Cari fratelli e sorelle,

siamo qui riuniti per celebrare il Cristo risorto, che illumina il nostro cammino di vita. Certamente esso si situa nella storia concreta di un popolo e quindi anche della nostra città, della regione, dell'Europa e del mondo, che oggi si fa sempre più un villaggio, poiché le notizie di quanto avviene altrove ci raggiungono velocemente e l'interdipendenza si fa più concreta. Questo non ci dispiace in sé, poiché manifesta l'unità della famiglia umana, come insegna la fede cristiana; ma questo non vuol dire perdere la propria identità. Vi siete riuniti numerosi per ricordare un evento concreto accaduto cinquecento anni fa, e non è qui il momento di farne un'analisi storica, anche se nessuno può negare il fatto che l'imperatore Massimiliano cercasse nella benedizione di Dio, tramite la Chiesa, una protezione per il suo governo e qui in questo duomo, presentato come imperatore eletto, partecipò alla santa eucaristia. La distinzione tra Cesare e Dio era ben presente già allora e proprio grazie al cristianesimo (cfr. Mt 22,17-21), ma la giusta laicità non vuol dire confinare la dimensione religiosa al solo ambito privato, né il credente deve nascondere la sua fede, ma anzi testimoniarla con coerenza, con rispetto, con ricorso alla preghiera per essere capace di attuare nella vita concreta quel messaggio elevato che Cristo gli propone.

Wir feiern heute ein historisches Ereignis, welches als Zusammenhang zwischen Glaube und Politik erscheint. Maximilian wollte nicht nur als Kaiser vom Papst werden gekrönt, aber auch die Segnung Gottes durch das Gebet der Kirche erhalten. Zum diesem Zweck ist er in diesen Dom gekommen und hat an der Eucharistiefeier teilgenommen.

### **2. Siamo nella storia della salvezza**

La nostra storia si situa in una prospettiva di salvezza ben più ampia di quella che i manuali scolastici ci presentano. Essa è illuminata costantemente dalla luce di Cristo, poiché Dio, come ci dice la seconda lettura, "*mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, ci ha rigenerati per una speranza viva, per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce*". Questo ci dà fiducia nelle sfide della vita ed anche nelle sofferenze. La risurrezione infatti non concerne soltanto Gesù, ma anche noi, perché resi partecipi fin d'ora della salvezza e della vita di Dio (Rm 6,3-11). L'Apostolo ci invita dunque a contemplare la *misericordia* di Dio, poiché se la grazia ci ha raggiunti non è per nostro merito, ma per la pura bontà sua. E oggi è la Domenica della Divina Misericordia. Accanto alla riconoscenza, prosegue l'Apostolo, vi sia anche la gioia del sentirvi cristiani: "*siate ricolmi di gioia*" - egli ci

esorta - e ripete: *“Esultate di gioia indicibile e gloriosa”*. E’ un invito a non vedere soltanto gli obblighi che la religione comporta, ma anzitutto la bellezza del dono cristiano, fin dal giorno del nostro battesimo.

### **3. Testimonianza e missione di S. Tommaso**

Forse come l’apostolo Tommaso, del quale ci parla il Vangelo di oggi, anche noi abbiamo bisogno di crescere nella nostra fede (cfr. Lc 17,5). Nel Vangelo abbiamo visto Tommaso esitare di fronte alla testimonianza degli altri apostoli, anzi rifiutarla, ma poi cadere in ginocchio davanti a Gesù risorto e proclamare: *“Mio Signore e mio Dio!”*. Mostrando una tale fede conferma la nostra nella risurrezione di Cristo, sapendo guardare a Lui come al centro della nostra ispirazione di vita. San Giovanni concludendo il testo evangelico ci dice che quanto vi è stato da lui stesso scritto non soltanto riflette la verità, ma ha anche la finalità di aiutarci a credere *“che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché credendo abbiate la vita nel suo nome”*.

Pensando proprio all’apostolo Tommaso, dobbiamo aggiungere che egli non è noto soltanto per aver chiesto una prova ulteriore della risurrezione di Cristo, il che a noi giova, e per la sua fede in seguito all’incontro con il Signore, ma anche perché era stato lui a domandare a Gesù di quale strada di vita da seguire egli parlasse e il divin Maestro gli aveva risposto: *“Io sono la via, la verità e la vita. Nessun viene al Padre se non per mezzo mio”* (Gv 14,5-6). Tommaso mostrò ancora un grande coraggio di fronte alla prospettiva della morte stessa, in un momento di forti contrasti contro il Signore: *“Andiamo anche noi [a Gerusalemme] e moriamo con lui”* (Gv 11,16). Ebbe poi, come tutti gli altri apostoli, eccetto Giovanni, un momento di debolezza, non essendo presente sul Calvario, ma confortato dallo Spirito Santo e dalla certezza che Cristo è risorto, divenne missionario - secondo la più antica tradizione - fino in India, terra dove gli antichi non volevano andare, per il pericolo grave di contrarre malattie. Ma la sua missione era di portare il nuovo messaggio di fraternità universale che supera i confini etnici e politici e quella grazia di Cristo che eleva l’uomo e tutta la società.

### **4. Fede e missione per noi**

Di questo modello di umanità che siamo chiamati a costruire e per la quale Cristo è morto e risorto, ce ne dà un esempio la prima lettura della messa. Un comunità animata da profondo senso di appartenenza, forte nella sua testimonianza di amore, ispirandosi alla parola di Dio, sostenendosi con la preghiera, unita attorno agli Apostoli. Dio infatti voleva l’unità dei popoli fin dall’inizio, ma il peccato ha rotto l’intesa così profonda che prima Adamo esprimeva verso Eva (cfr. Gen 2,23-25; 3,12) e una tale rottura proseguì con l’uccisione di Abele da parte di Caino e la divisione divenne planetaria quando l’orgoglio prese il sopravvento, come nella costruzione della torre di Babele. Gesù è venuto a riunire in uno i popoli dispersi (cfr. Mt 28,19; Rm 3,9; Ap 7,9) e ogni passo in tal senso va giudicato positivamente; egli vuole che si abbattano le barriere che dividono (cfr 1Pt 2,10).

Non si tratta di conservare per noi i privilegi che la storia, le capacità imprenditoriali, le condizioni climatiche ci hanno fatto acquisire, ma di condividere sempre il tutto in spirito di vera fraternità. Nella prima lettura, infatti, ci è dato un

eminente segno di solidarietà: si giungeva fino a vendere la proprietà privata, per aiutare chi era nel bisogno. Ringraziamo il Signore se abbiamo la pace, se nonostante alcune difficoltà abbiamo pur sempre una condizione di vita più agevole di altre popolazioni del mondo, ma non dimentichiamo mai che si impone anche per noi un costante esame di coscienza del come viviamo il Vangelo.

Esso, come dicevo, porta alla gioia, al senso di una vita realizzata, ma la Bibbia ci invita a saper guardare costantemente alla fonte di ogni bene: Dio. Nota la prima lettura che un senso di timor di Dio era in tutti i cristiani di Gerusalemme, sapevano pregare insieme sia andando al tempio e sia nelle loro case, sentendo che Cristo è presente nella nostra vita, poiché egli ha detto: *“Io sono con voi tutti i giorni della vostra vita”* (Mt 28,10). Allora anche il ricordo di un evento accaduto cinquecento anni fa e il suo stretto collegamento con una celebrazione religiosa avranno un messaggio anche per noi, affinché dalla fede traiamo la forza per l’impegno quotidiano.

Liebe Brüder und Schwestern,

Heute viele zweifeln am Glauben und denken, dass die Religion überflüssig ist. Aber Jesus ruft im Evangelium Thomas und alle Menschen zum Glauben auf. Man hat offen den Apostel Thomas als den Typ des modernen Menschen bezeichnet: uns allen liegt ja der Zweifel im Blut.

Aber Thomas ist auch der Jünger, der bereit zum Tod mit Jesus war, der Mann der Christus als Gott und Herrn anerkannt hat, der Apostel, der bis nach Indien gegangen ist, um den Glauben zu verbreiten. Folgen wir auch seinem Beispiel zum Glauben in unserem Leben und der Gemeinschaft, um eine bessere Welt aufzubauen.

Wir drücken hier heute eine Gemeinschaft von verschiedenen Ländern aus und wir beten zu Gott, damit Europa den christlichen Ursprung nicht verliert, im Gegenteil, unser Kontinent lebendig in christlicher Solidarität immer wachsen mag, um einen rechten Dienst der heutigen Welt zu bringen.